





Luciano Lischi

# Non solo editore

Articoli, racconti e altri scritti

1946-2010



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

© Copyright 2025

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677342-5

# Indice

## **Introduzione**

La passione della scrittura <i>Sandra, Lucia e Michele Lischi</i>	9
--	---

## **Testimonianze**

<i>Renzo Castelli</i> , Un lungo passato	15
<i>Giuseppe Meucci</i> , Due grandi passioni	16
<i>Giovanni Nardi</i> , Un esempio	19

## **Racconti giovanili inediti**

### **1946-1948**

Quella notte	23
L'“aldiquà”	25
Il chiosco	29
Una gita in montagna	34
Il Ponte di Soiana	39
Lo sposalizio	49

## **Articoli e altri scritti**

### **1951-2010**

Breve passeggiata sul litorale pisano	57
Alluvioni	63
Prima che sia troppo tardi	65
Il Presidente ci ha salvato	68

L'automobile in città	71
Azienda Nazionale Alberi Segati	75
Alcune esperienze di fotografia subacquea	78
Schedare il paesaggio italiano	83
Addio Parco	85
La guerra dei pallini	88
Le montagne mangiate	90
Il litorale pisano di fronte alle scelte per il suo avvenire	93
La prudenza è sempre troppa	102
Sul monumento a Galileo	104
Un sospetto	112
Viaggiare, una volta	114
I falò di Migliarino	116
La penna d'oca e la biro	118
L'abito e il monaco	121
Un istruttore anziano alle prese con la visita medica	123
Pagine pubblicitarie	128
Una lotteria per le poste	131
Tutta la verità	134
Le tradizioni e il Natale	136
Gli ingorghi del progresso	142
L'Italia che (non) cambia	144
Addio a un Maestro	146
A Volterra nel 1946 per vedere <i>Macerie</i>	148
Le nozze con i fichi secchi	151
Il ratto dell'Europa	154
Pinete del Litorale, itinerari sconosciuti	157
Buoni propositi	160
Lettera dello zio d'America	163
Il centenario dimenticato	166
Il vino di Fichino nella letteratura	170
Diamoci una mossa	174

Il computer e le tagliatelle	177
Cento anni di un giornale termale	185
Il bombardamento del 31 agosto	191
Dante: chi era costui?	193
Tentazioni vegetariane	195
Una biblioteca da salvare	197
Ricordo del Marò	200
Editori, ci vuole bon ton	202
L'isola di Montecristo	204
Nostalgia del latinorum	214



## Introduzione

### La passione della scrittura

Luciano Lischi aveva la passione della scrittura. Scriveva sempre, anche nel privato: diari, ricordi, resoconti di viaggio, poesie d'occasione, lettere. Per anni, a Natale, ha regalato agli amici dei libretti-strenna sui più diversi argomenti. Nei suoi minuscoli taccuini di viaggio annotava incontri, situazioni inconsuete, pensieri. La scrittura era per lui, insieme alla lettura, un'attività irrinunciabile. E spingeva anche noi figli, oltre che a leggere, a scrivere. In particolare, quando partivamo per le nostre vacanze estive, per lo più in campeggio, ci preparava tre taccuini uguali, confezionati in tipografia, destinati ai nostri diari di viaggio.

Un manoscritto, suddiviso in diversi quaderni, risale al 1937, ed è firmato da lui e da Mario Barberini, compagno di scuola, poi commilitone e amico di una vita: *Dick, il vendicatore*, definito da loro stessi «romanzo d'avventure incompiuto». Rocambolesca narrazione di due dodicenni! Ma, più seriamente, ci sono due romanzi (inediti) scritti al suo rientro dalla guerra: *I vinti*, del 1946, dedicato alla sorella Laura, morta durante il conflitto, e *A me piace il mio tempo*, del 1947. In quest'ultimo, il protagonista Giuliano sogna di diventare giornalista e inviato speciale e i suoi desideri si infrangono sulla necessità di dare una mano nell'impresa paterna. Luciano Lischi, che durante la guerra aveva intrapreso gli studi di medicina, al rientro si era laureato in giurisprudenza con una tesi su "La posizione di diritto del direttore di un giornale" e aveva iniziato a lavorare nella storica tipografia-casa editrice di famiglia, la Nistri-Lischi, con responsabilità diretta e totale dal 1962, alla morte del padre Mario. L'attività di editore l'aveva appassionato ma aveva continuato a coltivare la scrittura sia come giornalista (e direttore, fra l'altro, del più antico periodico termale italiano, "Terme e

Riviere”, fondato nel 1902 e ampiamente citato in questo volume) che, in modo diverso, in veste di editore, con la quotidiana frequentazione e spesso l’amicizia di narratori, saggisti, artisti, per le collane della casa editrice e per le sue riviste culturali come “E chi non sa su’ danno” e “La Rassegna”. Luciano Lischi è stato editore per tutta la vita, su questo ha scritto un libro, *Piazza del Castelletto. Ricordi di un editore* (2006), su questo il regista Daniele Segre ha realizzato un film, *Luciano Lischi, editore*, nel 2010, uscito poco prima della sua morte; su questo ha ricevuto premi, rilasciato interviste, pubblicato riflessioni, sulla casa editrice sono state scritte rievocazioni e tesi di laurea. Per questo, soprattutto, era conosciuto, e non solo nella nostra città, che nel 2022 ha intitolato a lui la piazzetta nel centro di Pisa sede per molti decenni della tipografia-casa editrice.

Il titolo *Non solo editore* che abbiamo voluto dare a questa raccolta, pubblicata in occasione del centenario della nascita di nostro padre, indica il desiderio di portare alla luce, seppure con una selezione necessariamente drastica, un’attività meno nota di quella di editore ma altrettanto amata, e di far conoscere la varietà e vastità delle sue scritture, in una estensione temporale che va dall’immediato dopoguerra all’anno della sua scomparsa, il 2010. Oltre sessant’anni di testi, editi e inediti, narrativi e giornalistici e non solo. Selezione drastica in quanto per la parte narrativa abbiamo scelto solo sei racconti, mentre restano inediti i due romanzi e alcuni dattiloscritti fra narrazione e ricordo, i testi delle strenne natalizie, scritti più personali, taccuini di viaggio, composizioni di vario tipo. Per gli articoli, la fonte più ricca è stata il mensile “Terme e Riviere”, che aveva esteso nel tempo il proprio tradizionale ambito di intervento a un territorio più vasto: turismo, tutela dell’ambiente, beni culturali, e che era divenuto la sede per inchieste (come quella sul paesaggio italiano), battaglie ambientali *ante litteram*, riflessioni di costume e sull’attualità, approfondimenti in difesa dell’allora Parco di San Rossore, oggi Parco Regionale Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli, per cui il giornale è stato in prima linea. Anche su questo vertono le

testimonianze qui pubblicate degli amici giornalisti, che ringraziamo di cuore. Ma abbiamo trovato testi e spunti interessanti anche in altri giornali e riviste e nelle conversazioni tenute al Rotary Club Pisa (di cui è stato socio “storico” e Presidente nel 1997-98). Si parla di caccia, di traffico, di alberi tagliati, di erosione delle coste e delle montagne e di fenomeni meteorologici estremi, di Europa, di pubblicità, dei mutamenti del costume. Fra i tanti riconoscimenti, era particolarmente fiero di aver vinto il “Premio giornalistico internazionale Rustichello da Pisa”, nel 1975, per un articolo sul litorale pisano ripubblicato in questa raccolta.

Abbiamo voluto che fosse presente anche la passione per il mare, per le isole, per la fotografia subacquea. Nel 2009, in occasione della gita sociale all’Isola del Giglio per celebrare il sessantesimo anno del Gorgona Club Pisa, circolo subacqueo che aveva fondato con alcuni amici nel 1949, si portò un taccuino su cui, com’era sua abitudine, annotava dettagli, pensieri e sensazioni. Ecco un breve estratto: «Svegliato in piena notte per il bercio di un gabbiano che pareva proprio sulla terrazza. Che bello! Svegliarsi per un gabbiano e non per il rumore dei cassonetti della spazzatura o per qualche altro fastidioso frastuono di città». E aveva scritto in un diario del 1963: «Vorrei tanto avere una barca a motore; imbarcarmi alla ricerca di qualche sognato approdo. Mi bastano in genere poche ore di mare aperto per sentirmi contento di essere vivo. Nessun’altra attività, nessun altro sport mi dà questa sensazione. Il mare. Se avessi quattordici anni scapperei di casa per andare a fare il mozzo». Il mare, come la scrittura, era per lui un altrove salvifico, uno spazio di libertà e di autenticità.

Nel lavoro di scelta dei testi ci siamo spesso stupiti di come nostro padre, persona mite, diplomatica, conciliante, riveli spesso nello scrivere una grinta e una *vis* polemica che nella quotidianità delle relazioni ci era ignota. Ma anche un aspetto malinconico, a tratti, come in alcuni racconti, percorsi da toni accorati, dolenti, distanti dalla sua serenità e dal suo spirito positivo.

E poi la cultura. Una cultura classica, d'altri tempi, che torna di continuo nei suoi scritti, fra notazioni storiche, citazioni letterarie, riferimenti filologici e perfino gustose digressioni *à la manière de*. E la cultura novecentesca maturata nel clima fervido del dopoguerra, grazie al cenacolo di intellettuali e autori della casa editrice. Compaiono qui come vecchi amici Galileo, Dante, Leopardi, gli scrittori "ricreati", da Hemingway a Joyce, che lodano il vino di un amico; il conte di Montecristo e il pittore Giuseppe Viviani; Domenico Sartori e il suo spettacolo teatrale *Macerie* (a proposito di teatro, ricordiamo che nel 1951 Luciano Lischi era stato fra i soci fondatori del "Teatro dell'Università di Pisa"), il film *La grande illusion* di Jean Renoir. Col suo professore del liceo si sono scritti, per decenni, lettere in latino, lingua amata cui è dedicato l'ultimo suo discorso qui pubblicato. Anche per questo ci è sembrato interessante inserire nella selezione qualche notazione sul passaggio al computer, da lui vissuto con una certa diffidente curiosità e con paziente apprendimento, e osservato nei suoi aspetti anche comici.

Nello scansionare (e a volte nel trascrivere da vecchie veline consumate) i racconti e gli articoli, presentati qui in ordine cronologico, abbiamo deciso di lasciare immutata la grafia di espressioni dialettali o d'epoca e di non correggere i rari termini un po' coloriti e non troppo "corretti" secondo la sensibilità odierna. Si tratta di scritti che coprono un arco di oltre sessant'anni, e che attestano anche il mutare del linguaggio. Così come abbiamo lasciato in fondo ai racconti la data e la firma, incluso lo pseudonimo "Lucio da Pisa" con cui si era firmato nel 1946. In rari casi non è citata la sede di pubblicazione perché per pochissimi dattiloscritti ritrovati nell'archivio non siamo riusciti a ricostruirla, né a verificare l'effettiva uscita su qualche giornale o periodico.

Questo volume è un invito, un riconoscimento, un omaggio. Un grazie alla generosità con cui nostro padre si è adoperato anche con la scrittura in battaglie e riflessioni per il bene comune, con determinazione e con garbo, lucidità e passione. Ma anche un grazie alla sua acuta e arguta osservazione di certe storture, di certe assurdità del nostro

vivere. Un tributo alle sue qualità di giornalista e di scrittore sensibile, attento e attivo fino dai suoi vent'anni, quando raccontava le macerie esterne e interiori di un tormentato ritorno dalla guerra.

Lo abbiamo pensato così, questo libro, a cent'anni dalla sua nascita e a quindici dalla sua scomparsa. Come un dono. Il dono di un editore che non era solo un editore.

*Sandra, Lucia e Michele Lischi*



Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com) - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Finito di stampare nel mese di settembre 2025